

## **Dare suono alle immagini**

### **Al festival «Creuza de Màm» la lezione di Mauro Pagani**

La Nuova Sardegna — 14 settembre 2009 pagina 20 sezione: SPETTACOLO

di Simone Repetto

CARLOFORTE Una gran folla di spettatori, stretta tra le mura di cinta di Porta Leone, sabato sera ha applaudito ed apprezzato il concerto di Mauro Pagani, ospite d'onore della terza edizione di Creuza de Màm, che si è chiusa ieri sera a Carloforte. Pagani ha deciso di terminare il suo tour estivo nell'isola di San Pietro, accompagnato dal batterista Joe Damiani e dal tastierista Eros Cristiani, sviluppando un live di due ore sulle rotte sonore di De Andrè, "contaminate" da cover tratte dal rock progressivo d'annata italiano ed inglese, ma anche da brani di world music e del suo personale repertorio. Per "Creuza de Màm" e "Domani", il pubblico si è decisamente emozionato. Pagani, qualche ora prima, è salito sul palco del cineteatro Mutua per l'intervista di Bandirali e Giagni sul film "L'ultimo Pulcinella", di cui ha curato la colonna sonora, denotando l'importanza di valorizzare cultura, musica e strumenti tradizionali, "preservandola" dal commerciale.

Ieri mattina, insieme a Curzio Maltese e Teresa Marchesi, ha seguito e commentato i video "Creuza de Màm" e "Sulla mia cattiva strada", interamente dedicati a Faber, con riprese fatte nel centro tabarchino. «Ricordo ancora che, quando sbarcammo a Carloforte con Fabrizio nel 1983 - ha detto Pagani - ci trovammo subito a nostro agio, perchè eravamo tra liguri, si parlava in genovese e la gente era cordiale. In mezz'ora, ci facemmo tanti amici, molti dei quali ho il piacere di abbracciare ancor oggi. Mi sento un ligure d'adozione e sono felice di essere qui, questa è un po' anche casa mia». Pagani, a suo agio tra i carolini, racconta un po' di sè e dei suoi progetti. «Vivo il mio mestiere come una passione. Mi sveglio la mattina, suono, ascolto o faccio musica. Sono sempre lì con lo strumento in mano. Ma sto facendo anche cose diverse. Ad aprile, è uscito un romanzo che ho scritto negli ultimi tre anni e racconta la storia di un musicista negli anni '70, prima a Milano poi in giro per il mondo. E' un omaggio che ho voluto fare a quelli, come me, partiti dalla provincia ed approdati nella grande città con la speranza non tanto di sfondare, ma di riuscire a vivere dalla musica. E' la storia di uno che ce l'ha fatta a vivere da musicista, ma non ad avere successo. E' la storia di tanti amici talentuosi che hanno vissuto la loro esistenza tra ingaggi precari, mesi in night club o imbarcati sulle navi».

Non manca un commento sul progetto "Domani". «E' una mia canzone del 2003, che ho reregistrato con più di 50 amici, per raccogliere fondi per l'Abruzzo. Ci stiamo riuscendo, con oltre 500 mila copie vendute. Mi piace andare nei posti e vedere i bambini che la cantano, è molto divertente». Poi, rientrando nel tema "musica per il cinema" del festival, un affondo ai produttori: «Ho avuto la fortuna di musicare tre film con Salvatores ("Sogno di una notte d'estate", "Puerto Escondido" e "Nirvana"). Non faccio molti film, non mi piace l'atteggiamento dei produttori, che hanno bisogno di musica ma tendono a sottopagare il lavoro per le colonne sonore».